Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 25 (1883)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXV. 15 Aprile 1883. N. 8.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Dello studio della Letteratura considerato dal punto di vista dell'educazione del cittadino — Sulla Filossera ed altre malattie della vite — Materiali per una Biblioteca scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da Emilio Motta — Varietà: *Morto!...* — Cronaca: *Pane e sicurezza ai maestri; Per i poveri di Loco; Tasse d'entrata all'Esposizione di Zurigo; Frastagli; Per Cesare Cantù* — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dello Studio della Letteratura

considerato dal punto di vista dell'educazione del cittadino.

Ci avviene non di rado, visitando le scuole od assistendo ad esami specialmente di corsi letterari, di domandare a noi stessi, se quei dotti e pazienti istitutori si rendano sempre esatta ragione dell'ufficio loro affidato, e se i frutti del loro insegnamento corrispondano ai bisogni reali dei giovanetti, di questi futuri cittadini della repubblica, di questi membri della famiglia domestica e sociale. Senza pretendere di dare una precisa risposta a questa dimanda noi diremo solo che l'educazione letteraria, come nobilissima parte dell'umana educazione, deve avere per iscopo di fare ad un tempo forte e dritta la mente, bello e gagliardo l'animo.

Difatti se tutte insieme le doti e dell'intelletto e del cuore concorrono nel cittadino, qual bene non possiamo riprometterci da questo uomo compito e sicuro in sua via? Se è vero che tanto possiamo, quanto sappiamo, chi molto sa, purchè voglia operare con rettitudine, potrà far tanto bene quanto fredda previdenza di calcoli egoistici, non

giungerebbe ad enumerare. Che al contrario chi molto sa laddove abbia inteso l'animo a malvagie voglie, può abusare d'ogni più sacro ministero, ed esercitare sugl'ignoranti di buona fede un'influenza, un'autorità sovvertitrice.

Quindi l'istitutore dee non perder mai di vista nel suo tirocinio d'instillare ogni giorno nell'animo dei giovani il sentimento della dignità del ministero delle lettere e delle arti; sicchè il serbar questa dignità divenga per ciascuno una cura gelosa, un bisogno, un istinto. Mai non cesserà di ripetergli che le ricantate e da Tullio e da mille altri doti e laudi delle discipline liberali son menzognere lusinghe qualora il giovine creda le umane lettere e le amabili consorelle fatte da Dio per lui, e non per le società civili; qualora le creda, non raggio della celeste sapienza largito a noi a tutt'altro oggetto che per struprarne la potenza, lo splendore, ma opera calcolata e gelida della filauzia; qualora liberali ed umane osi chiamarle nell'atto che le contamini con illiberali polemiche, con illiberali servitù al più felice, con attentare di rompere i più santi nodi e tenaci che legano le grandi famiglie politiche e formano l'*umanità*.

Per questo, siccome il sagace Chirone nudriva il suo alunno col succo di potenti erbe e con sangue di generosi animali; così deve l'istitutore risanguare questa infiacchita generazione, inoculandole la energia degli avi coi divini canti dell'Alghieri, colle pagine più memorande della patria storia, coi miracoli dei grandi artisti italiani, tra cui anche il Ticino conta venerati nomi. E come Rinaldo specchiandosi nello scudo si fece di fuoco al vedersi esinanito sotto il peso di ornamenti femminili; così il giovane diverrà vermiglio quando le sue puerili compiacenze di gloriuzze, di misere vittorie sui compagni confronterà colle repulse patite dai grandi, dei quali andiamo fastosi; colle difficoltà vinte dai medesimi coll'arco degli omeri; coll'esilio preposto alla menzogna; colla indigenza preposta a splendori indecorosi per traffico di encomii; colla morte infine anteposta al farsi sleali contro la patria, contro il vero. Quindi il precettore erudisca i suoi, più che discepoli, figli (che l'istruzione è arte provvidenziale amorosa) nelle biografie di coloro e tra gli antichi e tra moderni, nei quali alle doti dell'intelletto erano quelle maritate del cuore.

Ma per conseguire questi fini è giocoforza usare d'una industria, d'una oculatezza, d'una circospezione sì accurata,

sì perseverante, che non sarà inutile a tutti (spero) il discendere a qualche particolare. A dispetto di tutte le belle prediche del precettore di buona fede, cosa sperar di buono infatti da que' giovani che negli esercizi dell'istruzione vengon portati e qua e là, e curvati, e dirizzati in piedi siccome per fuste macchinali, siccome quel famigerato gigante che giocava agli scacchi? Dal qual meccanismo che tutto lascia fare alla mente, poco all'intelligenza, nulla agli affetti, e che le naturali disposizioni o strozza o almeno non mette in conto di elementi educativi; dal quale meccanismo, io dico, è nato quel miserevole tipo che a vituperio dei falsi metodi dicesi *collegiale* e che ha somministrato lepidezze e scene ridicole ai più festivi alunni di Talìa. E il popolo, o meglio la plebe ne ha riso di cuore, compensando così questa riverenza che suo grado, o malgrado, si sente eccitata a prestare agli uomini colti. La plebe è malignetta: porta colla fantasia fuori del teatro queste impressioni e cerca gli esemplari di questi ritratti, e vuol trovarli ad ogni costo tra coloro, che o vanno pettoruti, sebbene giovani di poche tavole, o abusarono della scienza al fine insociale di opprimere l'idiota. Ed ecco una delle cause (e certo non la più avvertita) della sorda guerra tra le diverse classi sociali.

E questi *automi* per sventura escono dalle mani di molti maestri siccome dallo stampo di un figulino o d'un fonditore. E sebbene molti libri de' loro scaffali abbiano in fronte la decorosa iscrizione *al merito;* sebbene abbiano tanti premii in argento quante medaglie in bronzo un numismatico, pure quando si tratti d'applicar la loro dottrina ai casi pratici della vita, mostrano senno minore dell'ultimo giovane d'un banchiere. E come no, se si avvezzano a mentire il proprio carattere, a misurare ogni gesto, ogni parola, ad avere altro sul cuore, altro sul labbro, a lodare virtù che non provano, a vituperare delitti che non comprendono, a far mostra d'ammirazione e d'entusiasmo per chi non provano scintilla d'affetto? Infatti cosa volete che importi ai nostri giovani e d'Ero e Leandro, e di Bellerofonte, e di Tesco, e di Filottete? In qual estasi può mai rapirgli da inspirar loro immagini liriche e Tomiri che fa alla testa di Ciro l'insulto brutale, e Clelia che fugge (infido ostaggio) le tende etrusche, e Semiramide di cui si leggono incredibili oscenità, e Cambise che regge l'Egitto con scettro di ferro, quanto il Prete Ianni e meno? Come volete voi

che parlino schietti, caldi, con efficacia, quando imponete loro d'indovinare cosa disse Codro agli Ateniesi in battaglia, Muzio ai Romani là presso l'ara, Annibale ai Cartaginesi sul balzo delle Alpi? Che anzi voi inspirate loro dei sensi che in seguito i doveri sociali, i principii religiosi e fin l'esperienza imporrà reprimere. Abituarli a lodare la slealtà di alcuni, la ferocia di altri, la vendetta di Sisigambi, il parricidio di Bruto, l'assassinio di Oloferne, è un falsare lo scopo dell'istruzione: è un mettere i giovani in una posizione opposta agli interessi della società, è un metterli in guerra colla famiglia, coi concittadini; un far sinonimo straniero e nemico, gloria e conquista, amor di patria ed assassinio. *(Continua)*

Sulla Fillossera ed altre malattie della vite.

(Continuaz. v. n. prec.).

Alcune altre malattie che affliggono la vite. — Quasi tutte le malattie della vite e degli altri vegetali devonsi all'influenza malefica che gli animali ed i vegetali reciprocamente esercitano a loro stessi, per vivere; è la così detta *lotta per l'esistenza*, che li spinge a nuocersi mutuamente, manifestazione primogenita della vita sotto qualunque forma a noi si riveli. I parassiti vegetali della vite appartengono tutti al gruppo vastissimo quanto perniciosissimo delle *crittogame* e più precisamente a quello dei *funghi*. Questi minutissimi parassiti s'annidano sopra o dentro i tessuti della vite, ne succhiano gli umori vitali, arrecandone l'intristimento e bene spesso la morte.

Accenneremo quì alle principali malattie della vite prodotte da questi funghi parassiti, e ad alcune altre recenti malattie causate da insetti ed altri piccolissimi animaletti.

Oidio — Antico malanno della vite, conosciuto sin dal 1852, sotto il nome di *crittogama*. È un fungo che si annunzia all'esterno sotto forma di una polvere biancastra, dapprima sulle foglie, indi sui fiori e finalmente sui grappoli, se per la pratica dell'insolforazione non si riuscì ad arrestarne il progressivo sviluppo. I grappoli intaccati dall'oidio divengono in breve tempo secchi, e, prima ancora dell'epoca nella quale l'uva matura, il raccolto ne è interamente o quasi interamente perduto. La

solforazione preserva la vite dalla crittogama, o se è sopravenuta, ne arresta in parte l'opera di distruzione.

Peronospora — La peronospora viticola è originaria dell'America, ove è conosciuta da molto tempo col nome di *Mildew* (nebbia) ed è temuta pei danni considerevoli che produce tutti gli anni nelle viti. Nel 1868 comparve in Europa, ed in breve tempo si diffuse con spaventosa rapidità, arrecando danni sì gravi da ritenersi un flagello terribile al pari della fillossera. Il nostro Cantone ne fu pure invaso in questi anni in cui le condizioni climateriche si manifestarono propizie allo sviluppo dei parassiti vegetali. È un fungo parassita che vegeta e si sviluppa entro i tessuti delle piante cui dissuga ed ammortisce. All'esterno si appalesa sulla pagina inferiore della foglia, coprendola di uno strato bianco lucente a forma di efflorescenze saline. Questi fiocchetti biancastri sono formati dalle *sporule* o semi del fungo, che sono minutissime, innumerevoli e che, trasportate dal vento od altrimenti sulle foglie di viti sane, diffondono a grandi ed a brevi distanze la malattia, sgerminando e penetrando nei tessuti della foglia sana e riproducendo il fungo. Le foglie così malmenate, disseccano, si accartocciano e cadono ben presto al suolo: mancando le foglie le uve non ponno maturare e questo è il danno maggiore portato dal parassita. Al microscopio il fungo si manifesta sotto forma di un sottilissimo intreccio di fili esilissimi, cilindrici, i quali circondano le cellule dell'epidermide della foglia: quei fili costituiscono il così detto *micelio* od organo di vegetazione, il quale occupa l'interno della foglia. Più tardi compariscono le *spore* od organi di moltiplicazione: allora quei fili mandano fuori dei ciuffetti di fili eretti, che alla loro estremità libera verso la superficie della foglia, portano esse *spore*, o cellette piccolissime numerosissime sì che sulla lunghezza di 1 m.m. ve ne ponno stare 600 l'una accanto all'altra. Queste spore, messe nell'acqua e portate sovra una parte perfettamente sana di un organo verde e giovane della vite, date speciali condizioni climateriche (umidità e calore) *germinano* come si dice, cioè mandan fuori un piccolo filuzzo cilindrico, il quale a poco a poco riproduce l'intreccio di fili o micelio, il quale a sua volta dopo poco tempo torna a produrre nuove spore e così via via. Queste spore, che sulla vite afflitta dalla peronospora, si manifestano

alla pagina inferiore della foglia sotto quella forma detta di efflorescenze saline sono le così dette *spore d'estate* o conidii e costituiscono gli *organi di diffusione* della specie. In autunno le foglie cadono, se già prima non son cadute, e si dissecano, e con esse muoiono i funghi che portavano; ma nei tralci più robusti questo non avviene sempre, ed il fungo penetra negli strati più profondi della corteccia, vi si diffonde e più tardi forma degli ammassi di fili di micelio nei quali verso la fine dell'inverno si scavano dalle cavità nelle quali si sviluppano delle *spore;* queste spore furon dette *spore d'inverno* e sono i veri organi di conservazione del fungo: in primavera vengono emesse da quelle cavità, onde in questa stagione si spiega la nuova infezione.

La peronospora viticola è della stessa famiglia della *peronospora infestans* delle patate e del pomidoro, ma, al contrario di questa, compare più tardi, verso la fine di luglio, in agosto ed anche in settembre: sembra che le stagioni piovose aiutino lo sviluppo della malattia, non solo perchè l'umidità è favorevole alla vegetazione di tutti i funghi, ma anche perchè la pioggia stacca le spore e le spande ovunque. Attacca le viti americane come le indigene. Fu detta *falso oïdio* da cui non diferisce che per una maggiore celerità di propagazione, e perchè le foglie afflitte dalla peronospora non hanno alcun odore di muffa e ben presto disseccano e cadono, il che non avviene dell'oïdio; inoltre perchè il micelio della peronospora occupa l'interno della foglia, mentre l'oïdio è esterno.

I rimedii contro la peronospora sono ancora molto incerti; l'insolforazione non può agire che in un modo imperfetto, a motivo dello sviluppo del micelio e delle spore fecondate (spore d'inverno) nell'interno delle parti invase; ma può tornar utile per diminuire la diffusione del male per mezzo delle *spore di estate* che, sviluppandosi all'aria libera, ponno esser raggiunte dal solfo. Il rimedio più radicale è quello certamente di raccogliere le foglie infette ed abbrucciarle immediatamente. Recentemente si trovò un rimedio efficacissimo contro la peronospora e l'*antracnosi* nel solfato di ferro o vetriolo verde, di cui diremo fra poco.

La peronospora sulla vite non ha che un'azione temporanea; non uccide il ceppo, come non l'uccide l'oïdio. *(Continua).*

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

(Continuazione v. n.° 6).

Ortografia moderna ad uso di tutte le Scuole d'Italia. *Lugano* (tip. Agnelli) *1748* un vol. in 16° gr.

Lettere di Jacopo Bonfadio ristampate a comodo della studiosa gioventù. In 12° di pag. 154. *Lugano* (Agnelli) *1792*.

Rudolf Schinz. Beyträge zur näheren Kenntniss des Schweizerlandes. *8°*. *Zürich* (Joh. Caspar Füssli) *1783-1787*, 5 Hefte.

V. i vol. I. 179-186 (per la Leventina); 235-243 e seg. (per Bellinzona), 249-261 (pel Collegio Elvetico); vol. II. pag. 449-53 (capitolo dedicato esclusivamente all'*Educazione*). pag 453-58 (Collegio d'Ascona), pag. 459-466 (Somaschi in Lugano), p. 876 e seg, pag. 492.

Neue Schriften von Karl Viktor von Bonstetten. *8°*. *Kopenhagen* (Friedrich Brummer) *1800*, 3.ter & IV.ter *Theil*.

* V. specialmente la parte III* pag. 231, 261 e seg.

Storia della Svizzera Italiana dal 1797 al 1802 compilato da Pietro Peri sugli abbozzi e documenti lasciati da Stefano Franscini. *8°*. *Lugano* (tip. cantonale) *1864*.

* V. l'intiero capitolo V.° per l'istruzione pubblica e sforzi fatti dal Ministro Stapfer per svilupparla nel Ticino in quella torbida epoca.

Motta Emilio. Due legati scolastici del secolo scorso. (Nell'*Educatore*, n.° 18, 1878) — Un documento per le scuole di Chironico del 1799 (*Ibid*, n.° 5. 1878).

Lettera d'una maestra ticinese del secolo scorso. (Nell'*Almanacco popolare ticinese* pel 1878.

EPOCA MODERNA.

Repubblica Elvetica ecc. Il consiglio d'educazione ai cittadini, parroci, istitutori delle scuole nel Cantone di Lugano. Proclama 20 gennajo 1801. *fol.*

Topographisch – statistische Darstellung des Kantons Tessin (Helvet. Almanach fürs Jahr 1812). *Zürich* (Orell, Füssli e Comp.) *1812.*

* Autore il P. *Paolo Ghiringhelli,* benedettino in Bellinzona e morto in Einsiedeln (1). Il cap. XIX, da pag. 48-51 è totalmente dedicato all'istruzione pubblica nel Cantone; e vi si dicono acerbe verità.

Paldi Carlo. Prospetto analitico delle scuole di mutuo insegnamento. *8°. Lugano* (Vanelli) *1826.*

Lettere ed altri documenti sopra il metodo di mutuo insegnamento. *12°. Como.* (tip. C. Pietro Ostinelli) MDCCCXXVI.

* Contiene due lettere del vescovo di Losanna al Cons. di Stato di Friborgo contro il mutuo insegnamento, con altre informazioni.

Nello stesso anno il vescovo di Como ed i canonici di Lugano atrocemente combattevano il *mutuo insegnamento.*

Della pubblica istruzione nel Cantone Ticino, libro unico di *Stefano Franscini. Lugano* (Ruggia) *1828,* in 8° di pag. 48.

* Primo libro serio sulla *pubblica istruzione e mezzi per svilupparla nel Cantone.*

Appello ai miei concittadini per una generale sottoscrizione a favore delle pubbliche scuole nel Cantone, 26 settembre 1833. (Estratto dall'*Osservatore del Ceresio).* fol. Bellinzona (p. 8).

Venne anche inserto nella *Gazzetta Ticinese* di Lugano, n.° 41 e supplemento al n.° 41 del 1833.

Società dell'Istruzione pubblica. Ai Ticinesi. Lugano 27 novembre 1833.

La Commissione cantonale di pubblica istruzione alle municipalità ed ai comuni della Repubblica e Cantone Ticino. Circolare 8 ottobre 1836. *Bellinzona* (tip. Patria) *MDCCCXXXVI.* in 4° di pag. 6.

---

(1) V. nella *Schweizer. Kirchenzeitung* di Soletta, n.i 123 e 127 del 1861 una sua necrologia.

La Svizzera Italiana di *Stefano Franscini* Ticinese. Volumi tre in 8°. *Lugano* (G. Ruggia) *1837-1840.*

* V. il vol. I pag. 314-330 (*Istruzione pubblica,* Scuole, Direzione delle scuole, Maestri, Mercedi, Libri di testo, Metodica, Durata dell'anno scolastico, Locali e spese, Istruzione femminile). — *Ibid.* pag. 331-349 (*Principali istituti letterarj*: Collegio dei PP. Serviti di Mendrisio, Collegio d'Ascona, Collegio dei PP. Benedettini di Bellinzona, Seminario di Pollegio, Collegio di S Antonio in Lugano, Scuola letteraria di Locarno, Riassunto intorno agli Istituti principali, Riassunto della Pubblica istruzione in generale). — *Ibid.* pag. 349 (Collezioni), pag. 351 (Giornali), pag 357 (Società Ticinese dell'Istruzione pubblica), p. 368-370 (*Istituzioni filantropiche:* Scuole), pag. 382 (*Uomini illustri:* Pedagogia).

Vedi ancora il vol. III, pag. 107-109 (Istruzione pubblica, gli ecclesiastici).

La Commissione cantonale di pubblica istruzione ecc. Circolare alle Municipalità del Cantone Ticino, 27 luglio 1837. *Bellinzona* (tip. Patria) *1837* (4 pag.).

* Per gli altri atti ufficiali vedi la sezione *Leggi, programmi ecc.*

Alcune parole sugl'inventarj e contoresi de' conventi del Cantone Ticino (di *Stefano Franscini) 8°. Lugano* (Ruggia) *1838.*

Nota di S. E. il signor Nunzio Apostolico presso la Confederazione Svizzera intorno alla formazione degli inventarj dei beni delle corporazioni religiose. *8°. Bellinzona* (tip. Patria) *1838.*

La Commissione di pubblica istruzione nel Cantone Ticino, Circolare 23 ottobre 1839. *Locarno* (tip. del Verbano) *pag. 8.*

Dell'educazione pubblica nel Cantone Ticino. Dissertazione di *L. A. Parravicini. 16°. Lugano* (Veladini) *1842.*

Parravicini L. A. Manuale di pedagogia e metodica ecc. ecc. V. PEDAGOGIA.

Del ristabilimento dei Gesuiti e della pubblica educazione. Traduzione dal francese. *16°. Lugano* (Veladini) *1842.*

Conto Reso della Repubblica e Cantone del Ticino dal 1° gennajo al 31 dicembre 1842. *8°. Locarno* (tip. del Verbano).

* I Reso-Conti precedenti appena consacravano due o tre pagine al ramo *Istruzione Pubblica.* Si è da quest'anno che il materiale scolastico s'aumenta. Quello del 1852 comincia ad avere una

sezione separata per l'istruzione. Il migliore è quello per l'anno 1865 (*Lugano 1866*); eccellente anche quello pel 1863.

I Conto-Resi dell'Istruzione pubblica dal 1863 innanzi vengono anche distribuiti separatamente.

Il ripristino del Collegio Elvetico di Milano. Discorso (Nell'*Amico cattolico,* fasc. del marzo 1843, Milano).

V. nella *parte antica* le opere risguardanti questo Collegio.

(Continua)

VARIETA.

Morto!...

I.

Ho fame babbo! — Chetati carino...
Sopportare non so questo lamento.
Non ha fine per me tanto tormento?
O Signore, pietà del mio bambino.
Ho fame babbo! — Chetati piccino
Non mancherà domani il nutrimento.
Oggi, vedi, ho al cor tale sgomento....
Chi un boccone mi dà pel mio bambino?
O gente aiuto! datemi conforto
Vedete come soffre il mio bambino?
Ma nessuno di lui neppur si è accorto!
O babbo mio... Cos'hai?.... tutto contorto
Io vedo a un tratto il tuo gentil visino!
Ah! comprendo!!. il mi' bimbo è morto, è morto...

II.

Or che farò?... la vita mi tormenta,
E un odio ascoso mi divora il core.
Vorrei con me, nel crudo mio furore,
Veder del mondo la famiglia spenta.
A che la speme? a che dunque si ostenta
Umano senso di fraterno amore?
Per le vittime oppresse dal dolore,
Ove il culto verace si alimenta?

Ahi! dell'uomo l'ambizion sovrana
Certa è soltanto, ove soccorra altrui
Al suon lo fa di tromba o di campana.
Sempre egoismo si riscontra in lui.
È di ree passioni una fiumana,
Ogni umano sentir fa che rabbui.

III.

E tu sei morto, bimbo mio adorato...
Morta pure è con te l'anima mia...
O gente... che passate per la via,
Vedeste un uomo mai sì disperato?
Morto d'inedia! Dio mi manca il fiato
A pronunziar questa parola ria.
Se col mio sangue, o figlio, ti nutria,
Da me non ti saresti ora involato.
Vana illusion! più grave il tuo patire
Fare doveva?... No, l'umana fiera
Non cessava con te d'incrudelire.
Mio figlio, addio! alla celeste sfera
Or che sei giunto, io pur vorrei morire
In questa di livor orrida sera.

(Dalla *Rivista Italiana*). F. G.

CRONACA.

Pane e sicurezza ai maestri. — Ci vien riferito che fra i maestri elementari si va firmando una petizione diretta al Gran Consiglio, per invocare una variazione nella legge scolastica nel duplice intento di veder alzato il minimo dell'onorario da essa fissato, e di procurare maggiore stabilità in carica ai maestri riconosciuti capaci, zelanti, operosi, in seguito a conferma dopo la prova d'un quadriennio.

È quanto abbiamo propugnato noi pure; ed auguriamo ai Maestri di trovare in Gran Consiglio quel favore che merita la loro condizione.

Ed alle Autorità nostre, a cui più volte abbiam fatto appello in proposito, vogliamo ancora ricordare le parole d'un giornale

americano (forse i prodotti forestieri e venuti da lontano si apprezzeranno più dei nostri), il quale, or fa qualche anno, diceva: — Come il docente si consacrerà con tutto il suo cuore e con tutta la sua energia all'opera educativa, se deve continuamente pensare alla posizione sua propria ed a quella dei suoi cari? Peggio poi se il maestro può venir congedato ad ogni breve periodo dalla volontà o dal capriccio de'suoi superiori o d'un comitato. Non vi è da stupirsi se, in siffatte circostanze, un giovane che farebbe un brillante istitutore, preferisce qualche altro impiego più lucroso, meno precario, e nel quale egli sarà padrone di sè. Non deve sorprendere neppure se l'elemento femminino è più rappresentato nei corpi insegnanti che il mascolino. — *Volete dei buoni maestri?* domanda quel periodico; e risponde: *fate loro una posizione permanente ed onorevole.* = E così sia.

Per i poveri di Loco. — I giornali del Cantone già annunciarono l'atto generoso della testè defunta *Doralice Lucchini;* e noi, riproducendo quella notizia, siamo in grado di offrire ai nostri lettori anche un breve cenno biografico di quella benefattrice.

Era la Doralice l'unico rampollo rimasto dell'antica famiglia Lucchini di Loco, cui già tanto aveva beneficato fin dal 1550 al 1600, quando mandava dalla Toscana (Livorno, e poi Lucca) e doni e denari per le opere pubbliche del Comune. A quella famiglia doveva questo il patrimonio del così detto «Beneficio Ferrazzi», del quale gli ultimi di lei discendenti erano ancora compadroni; e la chiesa parrocchiale andavale pur debitrice di diversi ricchi arredi. L'amministrazione poi tanto del Comune quanto della chiesa n'ebbe sempre vantaggi di opera e di consiglio.

Emigrata a 7 anni a Livorno, ivi crebbe la Doralice in seno alla distinta e numerosa sua famiglia, a cui l'affezionato genitore, Pietro Antonio, procacciò sana e squisita educazione. Un dopo l'altro videsi mancare intorno i genitori, il fratello e le sorelle; ed essa, raccomandata dalla madre alle cure di certa signora Giuseppa Bologna di Firenze, trovò in questa una seconda madre, che, venuta a morte, la fece erede della propria sostanza. Passata indi a Perugia, vi moriva a 43 anni, celibe; e con testamento olografo, nei rogiti del notaro Lari, aperto

il 10 marzo p. p., legò il suo avere a beneficio dei *Poveri del Comune di Loco,* chiamandone usufruttuario ed esecutore l'esimio signor E. Dal Pozzo di Mombello, professore all' Università di Perugia, e ben noto in Onsernone, dove piacquegli passare parecchie sue vacanze.

La sostanza lasciata a sì nobile e santo scopo si valuta a circa 40,000 franchi.

Degna altresì di nota e d'encomio è la rinuncia che il sig. Dal Pozzo fece, a pro dei Poveri di Loco, del suo diritto di usufrutto sui beni della defunta. Sappiamo che l'Assemblea di quel Comune lo acclamò *Cittadino onorario;* ed onorando la generosità del filantropo, fece onore al paese, che manifesta in tal guisa i sensi della sua gratitudine e riconoscenza.

Tasse d'entrata all'Esposizione di Zurigo. — Per biglietti giornalieri: Giorni di lavoro, dalle ore 8 ant.e alla chiusura dell'Esposizione, fr. 2. — Giorni di lavoro e Domenica, dalle 10 ant. alla chiusura, fr. 1. — Domenica, dalla *una* pom. in poi, cent. 50. — I prezzi sono eguali per i due rami, *Arti* ed *Industrie*. Per l'*Aquario,* cent. 20.

Sonvi poi biglietti d'abbonamento da fr. 25 e da fr. 20 (per altra persona della stessa famiglia). — Per ogni espositore la carta d'abbonamento costa fr. 10. — Questa imposizione di tassa sollevò rumore presso tanti espositori; ed il Comitato centrale ha loro testè diretta una circolare, in cui dice:

« Anzitutto va da sè che noi distribuiremo agli espositori, che vogliono pulire e curare essi stessi i loro oggetti o farlo fare dai loro operai, delle carte di servizio, circa il quale soggetto faremo ulteriori comunicazioni.

« Noi manderemo inoltre, avanti il 1° maggio, tre carte gratuite ad ogni esponente, che potrà utilizzarle come meglio gli gradirà durante l'estate.

Se, con tutto ciò, l'espositore può ottenere per 10 franchi una carta che gli permette di visitare a suo piacere tanto l'Esposizione Industriale come quella delle Belle Arti, e di partecipare alle feste notturne che avran luogo sulla piazza dell'Esposizione, ci sembra che sia per lui un favore anzichè un peso.

« Speriamo che questi schiarimenti dissiperanno tutti i dubbi a questo riguardo ».

Frastagli. — La « Banca della Svizzera Italiana » assegnò fr. 1250 a scopo di beneficenza sugli utili del 1882, ripartendoli come segue: All'*Istituto sordo-muti* diretto dal Rev. sig. Balestra (di Bioggio) in Como, per ricoverarvi un povero sordo-muto del nostro Cantone, fr. 250; al Comitato degli *scrofolosi* di Lugano, fr. 250; alla Società generale di M. S. fra gli Operai luganesi allo scopo di cominciare un fondo speciale per *vedove ed orfani* dei soci, fr. 500; alla Società di M. S. degli Italiani in Lugano, fr. 250. — Questo fiorente Istituto aveva già prima assegnato fr. 1000 come premio al Tiro federale.

— Alcuni lamenti ci pervennero già, più o meno accentuati e da diverse parti del Cantone, circa il contegno di certi docenti, ed i *castighi maneschi* a cui talora si abbandonano. Salvo a ritornare su quest'argomento, e designare anche il nome dei recidivi se sarà necessario, ci limitiamo per ora a ricordare i seguenti dispositivi del Regolamento scolastico:

Art. 47. Le punizioni autorizzate nelle scuole sono le seguenti: *a)* L'ammonizione in privato ed in pubblico; *b)* la cattiva nota; *c)* la segregazione; *d)* la fermata nella scuola dopo la lezione; *e)* l'espulsione temporaria; *f)* l'espulsione per un tempo indeterminato.

Art. 55. Qualsiasi pena oltre quelle specificate negli articoli precedenti è proibita. Sono specialmente vietate le *correzioni manuali o col rigo.* Il Dipartimento della Pubblica Educazione punisce severamente le trasgressioni di questo articolo. In caso di recidiva possono condurre alla sospensione ed anche alla destituzione del docente.

Art. 76. Il maestro deve tenere *anche fuori della scuola una condotta esemplare* . . . .

Art. 104. I doveri imposti ai maestri nel presente regolamento sono applicabili anche alle maestre.

— Tre grandi busti in gesso orneranno la sala del 30° gruppo (educazione ed istruzione) dell'Esposizione nazionale in Zurigo, rappresentanti *Pestalozzi, Girard* e *Franscini.*

— Fra i Maestri del Sottoceneri si va costituendo una Società, allo scopo di tenere conferenze, svolgere temi di educazione, procurare il miglioramento della condizione morale ed economica dei docenti, ecc. Una prima adunanza ebbe già luogo il 24 del passato marzo.

— Gl' insegnanti municipali di Torino — così la *Scuola Italiana* — hanno iniziato una sottoscrizione per un busto all' esimio pedagogista *Vincenzo Troya*, da porsi nella scuola omonima.

Per Cesare Cantù. — Il simpatico autore del *Buon Fanciullo*, del *Carl' Ambrogio*, del *Giovinetto*, del *Galantuomo*, notissimi nelle nostre scuole già fin da quando noi eravamo fanciulli, — Cesare Cantù — fratello al povero Ignazio che avemmo quattro volte direttore del nostro *quondam* Corso autunnale di Metodica, — vive tuttora arzillo in Milano, e porta allegramente sulle spalle i suoi 79 carnevali (è nato il 5 ottobre 1804 in Brivio, castello della Brianza). Lavora assiduamente, ed ogni giorno è fedele al suo posto nell'Archivio di Stato, le cui immense sale vennero da lui ordinate « con criteri nuovi e con una pazienza da cenobita » — « Parla svelto, e sa tutto ciò che succede nel mondo; cammina sveltissimo; è di statura breve, snello, veste di nero, e si compiace della conversazione delle signore colte e gentili; lo si vede al teatro alle prime rappresentazioni drammatiche, e in società. Nelle ore pomeridiane della domenica tien circolo frequentatissimo di giovanotti letterati e di belle signorine che suonano il piano o recitano con grazia versi di poeti italiani ». *(Ill. Popolare).*

Orbene, a questo storico e letterato (che fece la « Margherita Pusterla », la « Storia dei cento anni », la « Storia universale », e più altri lavori letterari e di educazione) venne offerta il 18 marzo, in una sala del citato Archivio, una *medaglia d'oro*, in seguito a sottoscrizioni a cui presero parte egregi personaggi dei due mondi, principi, gentildonne, letterati di grido, scienziati, cultori delle discipline storiche; e nello stesso archivio fu posto un medaglione col suo ritratto, sotto cui si legge questa semplice iscrizione: *A Cesare Cantù — vivo — 18 marzo 1883.* « *Fecergli onore e di ciò fecer bene* » ripeteremo anche noi coll' *Educatore Italiano*, chè nel Cantù si onorò l' ingegno (parte divina) e la portentosa operosità (parte umana) ».

La medaglia porta quest' iscrizione del Vallauri: *Historicorum – Italorum – Sui – Temporis – clarissimo – An. MDCCCLXXXIII.*

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dal sig. prof. Masseroli:

Meste note di Francesco Masseroli. Como, C. Bianchi, 1882.
Educate! Perchè?... Come?... Idem, idem, 1880.

Dalla Redazione:

«La Voce del Ticino» Organo dei Liberali Ticinesi al Plata (dal n.° 44 del 1882 in avanti).

Dal sig. E. Motta:

Amore di Donna, di Maria Repetti da Capolago. Due volumi. Milano, Pietro Agnelli, 1878.
I Sanseverino feudatari di Lugano e Balerna, per Emilio Motta. Bel volume in 4°, estratto dal Periodico della Società storica comense. 1882.
Documenti e Regesti svizzeri del 1478, tratti dagli archivi milanesi, dello stesso autore. (Dal *Bollettino storico* 1880-81-82). Bel vol. in gr. 8°, di 184 pagine.
Ritratto litografico del defunto ministro G. B. Pioda, pubblicato per cura dell'*Indipendente* di San Francisco.
Altri opuscoli diversi.

Dal sig. D.r Luigi Colombi:

Arrêts du Tribunal fédéral suisse — dans les années 1874, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81 e 82. Volumi 9. — Più 9 Rapporti annuali del Tribunale federale all'Assemblea federale sulla sua gestione.

Ci viene gentilmente continuato l'invio pel 1883 dei seguenti periodici:

1. L'Agricoltore ticinese — 2. il Bollettino storico della Svizzera italiana — 3. il Ceresio — 4. il Credente Cattolico (semigratuito) — 5. il Dovere — 6. l'Educatore — 7. l'Elvezia, giornale della Colonia svizzera in California — 8. la Gazzetta Ticinese — 9. la Libertà — 10. il Periodico della Società storica di Como — 11. il Repertorio di Giurisprudenza patria — 12. la Rivista scientifica svizzera — 13. lo Svegliarino — 14. The Resources of California (dal sig. Papina) — 15. la Voce del Ticino.

Continua pure l'edizione dell'*Historia Patria* di B. Giovio, che si eseguisce in Como per cura della sull.ª Società storica.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.